

Il santuario di Monte Santo: oltre un secolo di affreschi ed un progetto decorativo ritrovato

di Giulio Tavian

Il santuari da Mont Santa, tant amat dai soi popui, al torna a vivi ta conta dai colors piardus che fasevin bielis li sos murais, disfadis da guera.

Nel 1786 il santuario cinquecentesco dedicato alla Beata Vergine del Monte Santo venne in buona parte abbattuto in seguito al decreto di soppressione emanato dall'imperatore Giuseppe II. Alcuni anni dopo tale decreto fu revocato da Francesco II e il 29 settembre 1793 fece ritorno la venerata effigie de *La Madonna con il Bambino Gesù tra san Giovanni Battista il profeta Isaia*, simbolo del santuario, nella nuova chiesa «ancor imperfetta e troppo fresca».¹

Nel maggio precedente erano stati designati i quattro direttori spirituali che avrebbero retto il santuario fino alla sua consacrazione nel 1798, quando la direzione passò «al solo sacerdote D. Giuseppe Luigi Gi-

roncoli, che era uno dei quattro primi Direttori, ed alla di cui attività, zelo, disinteresse e cognizioni deve principalmente ascrivarsi, se in sì breve tempo si è ristabilita la Chiesa a grado di potervi celebrare con decoro i divini Officj. Nello stesso modo ha egli poi sempre continuato ad agire da sé solo [...] intraprendendo in appresso altre nuove opere pel maggior ornamento della Chiesa [tra le quali] i due altari di marmo posti in fondo delle due navate laterali, dedicati, uno a S. Giuseppe, l'altro a S. Anna, il pulpito tutto di marmo ornato con bassi-rilievi, il campanile tutto nuovo, eretto sulle fondamenta di quello di prima con le campane di nuovo getto».² La fonte insiste sul fatto

che fu il direttore spirituale don Giuseppe Luigi Gironcoli von Steinbrunn (1747–1808), soprattutto a partire dalla sua reggenza nel 1798, a finanziare, in parte anche a proprie spese, gli interventi decorativi del santuario (FIG. 1) tra cui si include anche il ciclo di affreschi (FIG. 2) che la tradizione storiografica, pur in mancanza di fonti certe, ha assegnato *in toto* a Carl Lichtenreiter (Gorizia 20.4.1742 – ivi 29.5.1817).³ Figlio del noto pittore Johann Michael Lichtenreiter (Passau 23.9.1705 – Gorizia 5.3.1780), Carl studiò a Venezia e a Vienna, rientrando nella bottega paterna e ricoprendo fin dal 1788 la carica di Maestro di disegno presso le Scuole Normali di Gorizia. Nel 1801 il Gironcoli gli

1. Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia, b. *Montesanto 1756–1821*, 1.

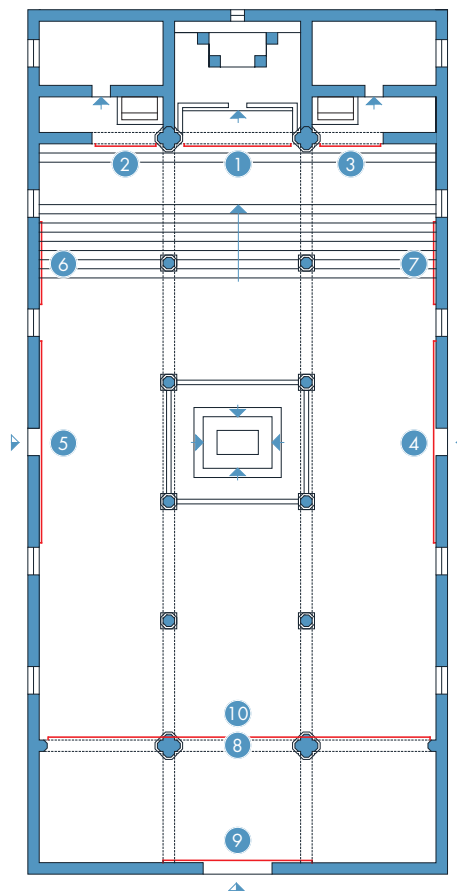
2. *Notizie del santuario della B.V. Maria del Monte Santo sopra il Villaggio di Salcano vicino alla città di Gorizia*, Gorizia 1838, pp. 46–47, 134–135.

3. RANIERI MARIO COSSAR, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone 1948, p. 218; MARINO MEDEOT, *Carlo Michele Lichtenreiter*, in *Voce Isontina*, 12 aprile 1975; EMILJAN ČEVČ, *Stara cerkev na Sveti Gori*, in *Sveta Gora 1539–1989*, Gorizia 1990, p. 68; *Lichtenreiter nella Gorizia del '700*, Mariano del Friuli 1996, pp. 33–34, 134–135; FERDINAND ŠERBELJ, *La pittura barocca nel Goriziano*, Narodna galerija Ljubljana, Lubiana 2002, pp. 41, 212–213; *Sveta Gora Monte Santo Pilgrimage Basilica of Sveta Gora*, Solkan: Frančiškanski samostan Sveta Gora, Nova Gorica 2005, p. 18; LIJANA MLAKAR, *Monte Santo Sveta Gora*, Guide storiche artistiche a cura dell'Istituto di storia sociale e religiosa, Gorizia 2012, pp. 16–17.



Fig. 1. Interno della chiesa settecentesca vista dalla cantoria dell'organo.

Fig. 2. Ricostruzione della pianta della chiesa dalla fig. 1.



LEGENDA:

- 1 L'Apparizione della Vergine Maria ad Orsola Ferligoj
- 2 L'Arresto di Orsola Ferligoj
- 3 La Liberazione di Orsola Ferligoj
- 4 Adorazione dei Re Magi
- 5 Adorazione dei Pastori

NOTA: i numeri in colore celeste indicati nel testo dell'articolo si riferiscono ai numeri della pianta esplicitati in legenda.

- 6 (?)
- 7 L'annunciazione di Maria (?)
- 8 Stemmi arcivescovili
- 9 Incoronazione di Maria
- 10 Figure di angeli



Fig. 3. L'Apparizione della Vergine Maria ad Orsola Ferligoj (Aut. PROTGEN-GEN-2019-1667-P del 26/07/2019 concessa dall'ERPAC di Gorizia).

commissionò una copia dell'effigie de *La Madonna del Monte Santo*, oggi conservata nel duomo goriziano, ed un proprio ritratto.⁴ Questo rapporto di committenza, di genere prettamente ritrattistico, pare essere, quindi, all'origine dell'assegnazione al Lichtenreiter del ciclo pittorico: tuttavia, dato che la sua unica produzione su tela è ancora in via di attribuzione e pur ammettendo una possibile deriva verso altre tecniche i cui esiti sono ancora sconosciuti, non si annoverano nel territorio ulteriori affreschi che potrebbero risultare di utile confronto, né la documentazione storica gli restituisce una fama acclarata in questo campo che, invece, altri artisti potevano vantare. Comunque, sulla base della tradizione storiografica, nulla vieta di ipotizzare che, su commissione

del Gironcoli, il Lichtenreiter abbia realizzato almeno i tre affreschi più rappresentativi della storia del santuario, a cominciare da *L'Apparizione della Vergine Maria ad Orsola Ferligoj* [1, FIG. 3]:⁵ con ogni probabilità, data l'importanza del tema e la scelta di rappresentarlo al di sopra dell'arco santo a contatto visivo immediato con il pellegrino che stazionava nella navata centrale, si crede che sia stato eseguito per primo negli anni attorno alla consacrazione della chiesa. Inquadrate da due lesene scanalate, il pittore aveva messo in scena un contesto bucolico con ovini, bovini e un cagnolino posti attorno alla pastorella Orsola Ferligoj nel momento in cui, durante una visione, riceveva dalla Vergine Maria l'ordine di edificare sul posto una chiesa. Infatti, dalla bocca di

Maria saettavano, come in un fumetto moderno, le seguenti parole: «*Dic populo huic ut hic aedificet mihi domum et petat gratias*» (Di' al popolo di qui che mi costruisca una dimora dove supplicare le proprie grazie). Ai piedi della scena si srotolava un lungo cartiglio sul quale si leggeva: «*EFFIGIES GLORIOSÆ VIRGINIS AC CÆLI REGINÆ QVÆ PIÆ VRSVLÆ FERLIGOIVIZÆ HOC IN MONTE APPARVIT*» (Immagine della gloriosa Vergine e Regina del Cielo che apparve in questo monte alla pia Orsola Ferligoj). I messaggi, chiari e diretti, si riverberavano negli occhi del fedele che, anno dopo anno, rinnovava la devozione alla Vergine del Monte Santo col proprio pellegrinaggio. Le stesse fotografie 1 e 3, inoltre, permettono di scorgere

4. ANDREA ANTONELLO, *Qualche appunto per Carl Lichtenreiter*, in *I Lichtenreiter*, cit., p. 33.

5. Per l'autorizzazione alla riproduzione delle fotografie 3–6 (PROTGEN-GEN-2019-1667-P del 26/07/2019) della Fototeca dell'ERPAC – Servizio Musei e Archivi Storici di Gorizia si ringraziano le dott.sse Raffaella Sgubin e Alessandra Martina.



Fig. 4. L'Adorazione dei Pastori (Aut. PROTGEN-GEN-2019-1667-P del 26/07/2019 concessa dall'ERPAC di Gorizia).

sugli archi posti sopra ai due altari frontali, ai lati sinistro e destro dell'affresco centrale, altri due affreschi accompagnati da un cartiglio in latino: con buona probabilità, essi illustravano gli episodi successivi della vita di Orsola Ferligoj che, a causa della sua visione, venne arrestata in via cautelativa dal conte Gabriele d'Ortenburg [2] e poi liberata, per ben tre volte, grazie all'intervento della Vergine Maria [3]. Naturalmente, non è possibile stabilire se anche queste due opere siano state dipinte dallo stesso pittore contestualmente all'intero ciclo che, tuttavia, presenta un'unicità storica: si ritiene, infatti, che la loro realizzazione sia avvenuta in logica successione con la narrazione degli eventi miracolosi che sono stati all'origine della fondazione del santuario.

Nel periodo in cui operava Carl Lichtenreiter, un suo collega godeva di un'ottima reputazione come realizzatore di affreschi: Matteo Furlanetto (ca.1750–dopo il 1816), un «apprezzato pittore», epigono degli stiliem tiepoleschi che rileggeva in chiave già neoclassica con uno stile popolareggiante che segnò «il profilo artistico di Gorizia nel tardo Settecento». Scenografo, decoratore «esperto in vedute architettoniche prospettiche in diversi palazzi dell'Isontino», ebbe incarichi illustri affrescando un'Assunzione della Vergine nella conca absidale della basilica di Aquileia (1793), il soffitto della navata della chiesa parrocchiale di Turriaco (1813) e dipingendo alcune pale ad olio.⁶

L'attenzione nei riguardi di questo pittore prende le mosse da una fotografia inedita scattata nell'estate del 1915 (FIG. 4).

Essa riproduce uno dei due grandi quadri della navata, un vero e proprio arazzo rettangolare di 5x8 metri dipinto su muro ed avente per tema l'Adorazione dei Pastori [4]. Molti sono i particolari che richiamano il pennello del Furlanetto: il fondale, come una quinta teatrale esemplata sul 'capriccio' di gusto veneto-emiliano, è campito da rovine classiche rappresentate da una selva di basamenti sormontati da colonne scanalate e da un paesaggio bucolico con una città sullo sfondo; il fastoso corteo degli oranti, quasi una folla circense di comparse, si assiepa al centro ruotando attorno alla figura di una vezzosa popolana, inquadrate da un fornice, con un canestro sopra la testa mentre, poco più in là, spunta un felino curioso; i colori chiari, luminosi, accesi e ben distanti dal cromatismo spento, quasi cre-

6. FERDINAND ŠERBELJ, *La pittura barocca*, cit., pp. 49–54; GABRIELLA BRUMAT DELLASORTE, *Matteo Furlanetto in Bisiacaria. Note storiche sulle ultime opere del pittore (1811–1815)*, in *Bisiacaria*, 16 (2001), pp. 46–62.



Fig. 5. L'Adorazione dei Re Magi (Aut. PROGEN-GEN-2019-1667-P del 26/07/2019 concessa dall'ERPAC di Gorizia).



Fig. 6. Gli stemmi degli arcivescovi goriziani e l'Incoronazione della Vergine (Aut. PROGEN-GEN-2019-1667-P del 26/07/2019 concessa dall'ERPAC di Gorizia).

puscolare, tipico degli affreschi dovuti alla bottega del Lichtenreiter; le fisionomie squadrate, con le orbite particolarmente infossate e le piccole bocche piegate verso il basso sotto nasi prominenti, ricordano quelle dell'affresco di Turriaco e delle pale di Begliano e Tapogliano. Si tramanda che «il barone Leopoldo Molina procurò un artistico pulpito e fece eseguire altri due affreschi»:7 in basso a destra, si distingue un ovale coronato con uno stemma che potrebbe riferirsi proprio al nobile, il quale volle così suggellare la sua offerta. Tali considerazioni valgono per l'affresco con l'*Adorazione dei Re Magi* [5], collocato di fronte al precedente, di uguali dimensioni e, si suppone, realizzato dalla stessa mano per il medesimo committente (FIG. 5).

Accanto a queste opere vi erano altri due affreschi affronta-

ti di 4 metri per lato [6-7] che si trovavano tra due finestre e presso la prima delle due scalinate che conducevano al presbiterio: dall'analisi di una fotografia sembrerebbe che in uno vi fosse raffigurata un'*Annunciazione di Maria* [7], ma non è possibile stabilire l'autore anche se l'epoca di realizzazione appare decisamente più tarda. La promotrice della loro realizzazione doveva essere «la signora Marianna Filipuzzi» che «regalò un bellissimo tabernacolo e due grandi affreschi».8 Nel 1885 l'intero ciclo di affreschi ebbe bisogno di un intervento conservativo: allo scopo fu chiamato un restauratore che, per l'occasione, fu affiancato dal noto pittore goriziano Clemente Del Neri (1865-1943), allora alle prime armi.9 Quest'ultimo annotò di aver «principiato a lavorare per un vecchio pittore nel presbite-

rio», realizzando «semplici decorazioni», forse a finti marmi, anche nelle «2 capelle laterali» al presbiterio e nell'«arcata di metà con gli stemmi».

L'anno successivo restaurò da solo «i quadri dell'apparizione» [1-3] dipingendo la «facciata dell'orchestra con stemmi» degli arcivescovi goriziani [8] unitamente a puttini e ornati fitomorfi negli spicchi di risulta delle arcate sottostanti. Nel 1887 affrescò il «grande quadro dell'Incoronazione dietro l'organo [9] e altri restauri». Questi lavori sono messi in bene in luce in un'immagine (FIG. 6) che ritrae anche un altro affresco, sempre di Del Neri, posto nell'arcata rivolta verso la navata e sopra la cantoria: esso portava figure di angeli reggenti, forse, un monogramma mariano [10].

Infine, nel 1888 e nel 1889 pose mano ai «quadri della gran-

7. ANDREA ANTONELLO, *Qualche appunto per Carl Lichtenreiter*, in *I Lichtenreiter*, cit., pp. 34-35, n. 20.

8. *Ibidem*.

9. GIULIO TAVIAN, *Il pittore Clemente Costantino Del Neri. Spunti biografici e un itinerario goriziano nel 150° dalla nascita*, in *Borc San Roc*, 27 (2015), pp. 69-83; GIULIO TAVIAN, *L'opera di Clemente Costantino Del Neri nel territorio comunale di Gorizia*, in *Borc San Roc*, 28 (2016), pp. 77-85.



Fig. 7.



Fig. 8.

de navata».¹⁰ Nel 1890 *L'Eco del Litorale* rese testimonianza dei restauri compiuti. «Gli affreschi nella Chiesa di Monte Santo che furono abilmente ritoccati dal bravo nostro Delneri attiravano l'attenzione dei pellegrini. Ora la Chiesa ha un aspetto più vivo; il lavoro è riescito bene, e crediamo che le tinte rimarranno a lungo vive, giudicando dalle pitture che furono rinfrescate dal sull[odat]o Delneri alcuni anni sono nell'arco della Chiesa e che si mostrano anche adesso quasi recenti».¹¹

Il lavoro di Del Neri sul Monte Santo non si esaurì con questi interventi. Nel 1913, infatti, realizzò per buona sorte una copia in bozzetto dell'affresco con *l'Apparizione della Vergine Maria ad Orsola Ferligoj* (matita e acquerello su carta, 29x41 cm, FIG. 7) e, certamente, anche dei due affreschi laterali che, come il primo, furono distrutti durante le fasi iniziali della prima guerra mondiale: questo materiale gli sarebbe servito, nel 1922, per realizzare le due pale ad olio un tempo appese sulla parete di fondo della Cappella Provvisoria e oggi nella Cappella dell'Apparizione del nuovo santuario che fu ricostruito nel 1928 su progetto di Silvano Barich (1884–1958).

Attorno al 1932 si pensò di abbellire i muri interni dell'edificio e Del Neri fu chiamato a presentare un suo progetto (FIG. 8), pre-

10. CLEMENTE DEL NERI, *Memoria, dei miei 30 anni di lavoro eseguiti artisticamente in pittura in figure, santi, decorazioni affresco, a mezzo fresco e a olio. Restauri a tempera e a olio in tutte queste venerande chiese qui nominate*, [1914], ms., cc. 1–2, coll. priv. Nel 1897 affrescò anche le otto cappelle, poste sulla strada verso il santuario, dedicate all'*Incoronazione di Maria*, ai *Re Magi*, a *Sant'Orsola*, allo *Sposalizio di Maria*, alla *Visitazione*, alla *Sacra Famiglia*, alla *Santissima Trinità* e a *San Francesco* che sarebbero state distrutte durante la prima guerra mondiale.

11. *L'Eco del Litorale*, 22 maggio 1890.

ferito più tardi ad una semplice decorazione lineare e meno dispendiosa. Il progetto (matita e acquerello su carta, 62x90 cm), contraddistinto da un cromatismo brillante, prevedeva la realizzazione di un ciclo di «10 quadri 5 per parte» ad affresco, sopra il cornicione e tra i finestroni, recanti gli episodi seguenti: La nascita di Maria, Maria al Tempio, Lo sposalizio di Maria, L'Annunciazione, la Visita di Maria, la Nascita di Gesù, I Tre Magi, Gesù al Tempio con i Farisei, la Sacra Famiglia, l'Assunzione di Maria. Nel lungo fregio, entro clipei tra puttini alati ed elementi fitomorfi, si proponevano i busti dei «12 S. Apostoli o altri santi», mentre negli spazi di risulta «fra le volte» trovavano posto altri dieci clipei portanti gli stemmi degli arcivescovi della diocesi, da Carlo Michele d'Attems a Francesco Borgia Sedej. Insieme al progetto furono acclusi almeno tre bozzetti datati 1932 di quadri ad olio o affreschi, oltre a quello sopracitato del 1913 rappresentante *L'Apparizione della Vergine Maria ad Orsola Ferligoj* (FIG. 7), che testimoniano l'iconografia storica del santuario: *La condanna di Orsola Ferligoj* e *La liberazione di Orsola Ferligoj* (matita e acquerello su carta, 20x30 cm, FIGG. 9-10), *L'Incoronazione della Sacra Effigie del 1717* (matita e acquerello su carta, 32x26 cm, FIG. 11).¹²



Fig. 9.



Fig. 10.



Fig. 11.

12. Nel bozzetto de *L'Incoronazione della Sacra Effigie* del 1717 Del Neri annotava: «In ovale esisteva un quadro che non si sa per che festa serviva e erano appesi fra i archi della navata del Santuario». Si ringrazia Luca Sergio per la riproduzione fotografica delle figure 7-11.